

Il senso del limite di Petrini

Il modello alimentare-economico è insostenibile per la Terra. Oggi ce lo conferma la realtà tra ingiustizie sociali e cambiamenti climatici. Idee per dare un futuro al pianeta

LA STORIA

ROBERTO FIORI

Un dialogo a tutto campo sulla necessità di un cambio di paradigma culturale, sociale, economico per far sì che il pianeta abbia un futuro e l'esistenza di ciascuno diventi umanamente più ricca. È ciò che è racchiuso nelle 176 pagine di «Il gusto di cambiare. La transizione ecologica come via per la felicità» (Slow Food Editore / Libreria Editrice Vaticana, con prefazione di Papa Francesco), il libro-confronto tra due intellettuali diversi per formazione ma concordi nella diagnosi e nell'approccio alla situazione attuale: Carlo Petrini, gastronomo, fondatore di Slow Food, Terra Madre e della prima Università di Scienze Gastronomiche al mondo, e Gaël Gi-

raud, economista, matematico e teologo, gesuita, direttore del Programma per la giustizia ambientale della Georgetown University di Washington.

Dopo il bagno di folla al Salone del Libro di Torino, Petrini e Giraud lunedì mattina hanno incontrato gli studenti dell'Unisg di Pollenzo per analizzare insieme il sistema alimentare, economico e finanziario, per segnalarne le rispettive storture e prospettare cambiamenti radicali, che partano da scelte individuali e comunitarie per poi arrivare sul piano politico. «Stiamo attraversando una nuova fase storica, che ci chiede a tutti la capacità di rivedere i paradigmi produttivi e distributivi, il nostro modo di mangiare e di viaggiare - ha sottolineato Petrini -. Se la rivoluzione industriale negli ultimi tre secoli ha portato l'umanità a livelli di benessere e di sviluppo inimmaginabili, oggi la coscienza del-

la finitezza delle risorse ci impone di dire che questa fase si deve chiudere a favore dell'economia circolare, del riuso degli scarti». Secondo Giraud, «sono stati trasferiti al mercato finanziario gli stessi aggettivi attribuiti a Dio. Alcuni economisti definiscono il mercato onnipotente, onnisciente, talvolta benevolo. È stata reintrodotta una specie di religione pagana nella quale le banche e il business sono divinità intoccabili. In questo modo, il neoliberalismo distrugge un altro pilastro della modernità, poiché nei fatti mina l'uguaglianza di fronte alla legge».

Sul fronte alimentare, Petrini evidenzia alcuni dati eloquenti: «Il sistema alimentare di oggi è il principale responsabile di questo sconquasso generale e non è più sostenibile. Da noi lo spreco è funzionale a un modello economico che considera il cibo un prodotto di scarso livello e di scarso valo-

re. Si produce in eccesso, in modo che l'offerta sia sempre superiore alla domanda e i prezzi rimangano bassi. Ancora oggi, circa il 30% del cibo globalmente prodotto non raggiunge la tavola di nessuno. A livello globale produciamo cibo per 12 miliardi di esseri viventi. Gli abitanti della terra sono 8 miliardi. Il 33% del cibo viene buttato».

Intanto, la crisi ambientale mostra con veemenza i suoi effetti. «C'è una grande ingiustizia climatica - ha spiegato Giraud agli studenti di Pollenzo-. I paesi più esposti sono anche i più poveri e quelli che inquinano meno, a partire dall'Africa e dal Sud America. Per garantire l'accettazione sociale del cambiamento necessario, occorre affrontare il tema delle disuguaglianze, altrimenti nessun mutamento potrà essere attuato con successo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondatore di **Slow Food** Carlin Petrini ritratto dall'illustratrice cuneese Chiara Aime

